

Terra dei fuochi, l'emergenza

Rifiuti, la rivolta dei ricercatori: «Non voteremo»

Manifesto-appello sottoscritto già da 70 scienziati: «Via politici e parlamentari inadempienti»

Gerardo Ausiello

«Non voteremo politici e parlamentari che non fanno il proprio dovere per difendere la salute dei cittadini. E invitiamo gli elettori a fare lo stesso». È il leit motiv di un manifesto-appello destinato a far discutere. Primo firmatario del documento è l'oncologo napoletano Antonio Giordano, che da anni lavora tra l'Italia e gli Stati Uniti e che ha pubblicato nel luglio scorso il libro bianco «Campania terra di veleni», scritto a quattro mani con l'infettivologo Giulio Tarro. Al suo fianco si sono schierati 70 tra medici, ricercatori e scienziati: «Ma è solo l'inizio - assicura Giordano - le adesioni crescono di ora in ora».

L'incipit del manifesto, che verrà diffuso (in inglese) anche presso la comunità scientifica americana, è una sorta di chiamata alle armi per la tutela della salute pubblica: «Tenere pulito l'ambiente è oggi una priorità ineludibile. La gente ha voglia di impegnarsi, di riciclare, di ripulire, di rinnovare. La classe politica, invece, rimane immobile. Affogata nella sua bizantina burocrazia e distante dalla voglia di rinnovamento della gente, discute nei palazzi, si rimpalla le responsabilità sui mezzi di informazione, giustifica il proprio immobilismo e la propria inefficienza dietro gli interessi della criminalità organizzata». Frontale, dunque, l'attacco al mondo politico: «Quello che ci chiediamo è se questo comportamento non costituisca un implicito atto di accusa verso se stessi. Com'è possibile che la criminalità organizzata gestisca l'affare dei rifiuti (specialmente tossici e industriali) senza la collaborazione o per la meno

senza la connivenza della classe politico-dirigenziale?». E allora, sostengono i ricercatori, bisogna agire: «Dobbiamo rispettare l'ambiente tutti i giorni ed opporci ai comportamenti di chi inquina la nostra terra e la nostra aria, denunciando quelli di chi rimane immobile pur avendo assunto l'impegno "di fare" con noi elettori».

Sulla base di questi presupposti, i promotori dell'iniziativa annunciano: «Non possiamo rinnovare la nostra fiducia a quei politici che per giustificare il proprio operato e nel tentativo di migliorare la propria immagine pubblica mistificano la realtà. I politici chiedono tempo ma noi non possiamo più aspettare. Il tempo è già scaduto perché il cancro non aspetta. Il cancro è oggi; incurante delle distinzioni di sesso, di razza, di religione, di classe». E, citando Totò, aggiungono: «Che ci piaccia o no il cancro opera come "na livella"». L'obiettivo del mondo medico è sensibilizzare l'opinione pubblica sui terribili danni prodotti dagli sversamenti di rifiuti tossici nei territori della Campania, ma anche nel resto del Mezzogiorno. Un business che, secondo i dati forniti dagli stessi esperti, ha prodotto un boom di patologie tumorali, malformazioni e decessi. Da qui la necessità - è il ragionamento dei ricercatori - di avviare subito un programma di bonifiche nelle aree maggiormente a rischio, come il «triangolo della morte» Nola-Acerca-Marigliano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Tutti i firmatari del documento per la salute

Ecco l'elenco di 70 ricercatori, medici e scienziati che hanno firmato il manifesto-appello promosso dall'oncologo Antonio Giordano: Francesca Pentimalli, Iris Forte, Letizia Cito, Luca Esposito, Domenico Di Marzo, Vittorio D'Urso, Imma Vocca, Luigi Alfano, Donatella Cirillo, Caterina Costa, Igino Contrafatto, Frank Romeo, Giuseppe Russo, Paola Indovina, Valentina Tomei, Alessandra Rossi, Gianfranco Bellipanni, Gaetano Romano, Flavio Rizzolio, Giammarco Muzi, Daniele Conti, Giulio Laurenti, Tiziana Squillaro, Mauro Finicelli, Francesco Sacerdoti, Alfredo Mazza, Massimo Di Maio, Ilaria Macchi, Milena Pepe, Prisco Piscitelli, Giulio Tarro, Giovanna Granato, Davide Mangani, Luigi Pirtoli, Giuseppe Comella, Adolfo Apicella, Alessandro Bovicelli, Giuseppina D'Andrilli, Giacomina Massaro, Pietro Pagliarulo, Michele Maio, Maddalena Barba, Emilio Gentile-Warshauer, Gabriella Marfe, Massimo Biondi, Marcella Cintorino, Massimo Lopez, Renza Vento, Giovanni Tesoriere, Arturo Hermann, Valentina Aria, Filippo Surace, Luigi Bagella, Antonio Graziano, Yinka Olabindo, Paul V. Ihlenfeld, Biagio Pucci, Flavio Maran, Giulia Cicala, Maria Laura Avantageggiati, Raffaele La Montagna, Guglielmo Russo, Gavino Faa, Domenico Perri, Gennaro Musetta, Alfonso Baldi, Gianluca Baldi, Feliciano Baldi, Aleardo Furlani, Luigi Clemente, Alessia Errico, Emilia Vitale, Maresa Altomonte e Francesco Matrone.



L'intervento

Acerra, rimosse le ecoballe scampate al rogo

Rimosse le ecoballe scampate ai due incendi dolosi divampati nel sito di stoccaggio ad Acerra. Le operazioni di evacuazione di ciò che restava delle 16 mila tonnellate di rifiuti accatastate sulla piazzola numero due da oltre un anno sono state effettuate da una ditta incaricata dalla Sapna, la società provinciale che gestisce lo smaltimento dei rifiuti ed il sito di Acerra.

Sulla piattaforma sono rimaste solo le ceneri delle 3000 ecoballe andate in fumo per oltre 14 ore lo scorso 18 agosto sequestrate su disposizione della magistratura di Nola che ha aperto un'inchiesta. Le circa 5 mila tonnellate di pattume tritovagliato sopravvissute ai due roghi (marzo e agosto scorsi) sono state bruciate nel vicino termovalorizzatore.

Ma è già polemica: gli ambientalisti locali temono che siano state sottratte le prove di un'ipotetica composizione tossica dei rifiuti termo distrutti. Dalla Sapna assicurano invece che le ecoballe stoccate sulla piazzola svuotata: «erano compatibili con il trattamento nell'inceneritore».

En.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Giordano: istituzioni assenti serve una mobilitazione civica

«Il silenzio delle istituzioni è assordante ma noi non ci arrendiamo. Continueremo a denunciare i disastri ambientali e ad informare i cittadini». Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute alla Temple University di Philadelphia, invoca una mobilitazione collettiva per «salvare la Campania dai rifiuti tossici e industriali». **Dopo anni di denunce qualcosa si muove?**

«Quarant'anni fa mio padre, direttore dell'Istituto Pascale di Napoli, pubblicava il primo libro bianco sulla questione ambientale in Campania. Raccolgendone il testimone, ho lanciato numerosi allarmi sul problema dell'inquinamento ambientale. Denunce cadute nel vuoto».

Ma i dati su malattie e decessi hanno fatto rumore.

«Nel libro bianco scritto con il professor Tarro accendiamo i riflettori sulle difficili condizioni del nostro territorio. Anche stavolta, però, ho dovuto constatare che nulla è cambiato. I roghi nelle strade della provincia napoletana non si fermano e i politici restano a guardare. I rimpalli delle responsabilità, poi, sono privi di decenza».

Come voltare pagina?

«Nei giorni scorsi centinaia di persone si sono date appuntamento nella Villa Comunale di Pomigliano D'Arco per discutere degli scarichi abusivi dei rifiuti e del loro incendio. Ho apprezzato l'iniziativa dell'opinione



L'affondo

Tante denunce nel vuoto indecenti i rimpalli delle responsabilità

pubblica che ha cercato di sensibilizzare le istituzioni, che ha ritenuto di non spegnere i riflettori sul problema, che si è dimostrata pronta a cambiare abitudini e stili di vita pur di salvaguardare la salute propria e quella dei propri figli. Il tutto nonostante l'immobilismo della classe dirigente».

La svolta parte dal basso?

«Certo. Ognuno di noi deve combattere, invocare risposte, pretendere interventi a tutela della salute. Solo così potremo aiutare la nostra regione a risollevarsi».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esami specialistici a pagamento task force contro le «ricette facili»

Il piano

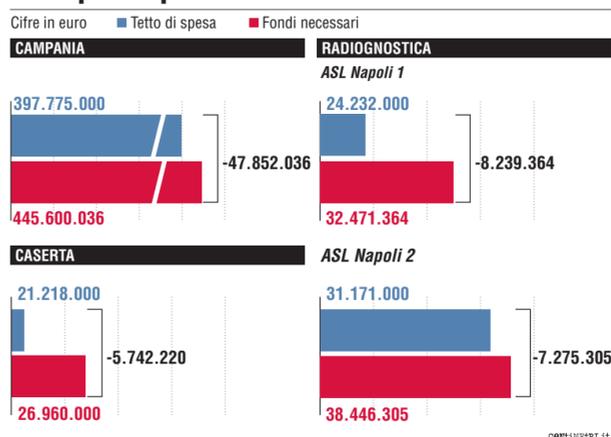
Istituita una commissione con le associazioni di categoria: più controlli sulle prescrizioni

Paolo Mainiero

La Regione corre ai ripari. Da lunedì i centri accreditati di Napoli e Caserta interrompono l'assistenza diretta perché le Asl hanno esaurito i fondi. Ecografie, radiografie, pec, tac, saranno fatte solo a pagamento ed è il quinto anno consecutivo che la sanità deve fare i conti con quest'inconveniente. Per evitare che il fenomeno si consolidi fino a diventare endemico, la Regione prova a tappare la falla. Premesso che non è possibile rimpinguare il fondo (le recenti norme sulla spending review prevedono che sia il governo a dover autorizzare ulteriori spese), si guarda in prospettiva, al prossimo anno, a come fare in modo che nel 2013 l'assistenza diretta sia garantita fino al 31 dicembre.

L'obiettivo è di incidere sul volume delle prescrizioni, ritenute eccessive o non del tutto appropriate. In questo senso è stata istituita una commissione regionale della quale fanno parte, oltre ai vertici del commissariato alla sanità, le maggiori associazioni di categoria (Federlab, Centri anti-diabete, Confindustria sanità, Confapi, Sindacato radiologi, Aspat, Federcardio, Ansiap). La commissione si è già riunita il 4 settembre scorso e in quella sede tutti i partecipanti hanno sottoscritto un verbale d'intesa col quale ci si impegna a individua-

Fondi per la specialistica



I tempi

Da lunedì gli accertamenti si pagano L'Asl di Caserta è la prima a interrompere l'assistenza diretta Mercoledì toccherà a Napoli

re, dal prossimo anno, un nuovo percorso per rendere più efficace il controllo delle prestazioni erogate dal sistema sanitario. Nasce, in sostanza, una task force per vigilare sulle prescrizioni. L'intenzione è di monitorare la domanda più che l'offerta individuando quante e quali prescrizioni inappropriate o addirittura dannose hanno provocato un aumento delle prestazioni e contrastando il fenomeno attraverso il rigoroso rispetto dei protocolli diagnostico-terapeutici. Detto in altre parole, con un linguaggio meno tecnico, la Regione ritiene che si prescrivano esami specialistici con troppa facilità. Allo stesso tempo, Palazzo Santa Lucia sta valutando di definire i volumi di prestazione su base regionale e non più provinciale per la diagnostica d'immagine, i laboratori di analisi, la medicina nucleare, la radioterapia, la diabetologia, la cardiologia e le visite specialistiche. In questo modo, ritiene la Regione, dovrebbe essere garantita una maggiore omogeneità rispetto alla richiesta di prestazioni.

Fin qui, le intenzioni per il futuro. D'attualità resta il fatto che dalla prossima settimana gli accertamenti si pagano e il blocco arriva con anticipo rispetto al 2011. La prima Asl a interrompere l'assistenza diretta (da lunedì) è quella di Caserta che ha esaurito i 21 milioni 218mila euro assegnate per la diagnostica di immagine (per arrivare a fine anno servirebbero altri 5 milioni). Dal 12 toccherà alla Asl Napoli 1: l'azienda cittadina poteva contare su un budget di 24 milioni e 232mila euro, risultato però insufficiente (servirebbero ulteriori 8 milioni per garantire l'assistenza diretta fino al 31 dicembre). Secondo le proiezioni, dal 25 settembre anche la Asl Napoli 2 non sarà più in grado di garantire le prestazioni. E come se non bastasse, è alto il rischio che da qui alla fine dell'anno altre branche specialistiche debbano interrompere l'assistenza per lo sfioramento del tetto di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA